

generale di civiltà e di progresso. Makarska diede parecchie notorietà e qualche celebrità nel campo intellettuale. Anche oggidì, vi incontrerete persone per bene ed istruite, nella di cui compagnia passerete ore deliziose.

Makarska, come centro civile e intellettuale del Primorje, ne è pure lo scalo più attivo. Vi affluiscono i ricchi prodotti di quella zona stupenda e fertilissima che si estende fino alle foci del Narenta, ricchissima di oliveti che sembrano boschi e di vigneti rigogliosissimi. L'olio di Makarska può rivaleggiare con quello di Bari e di Lucca. Non se ne fa un prodotto industriale, se non in piccola parte: il resto si vende all'ingrosso, allo stato naturale. Da Makarska le derate del Primorje si slanciano nel grande mondo commerciale, per merito di parecchie ditte paesane solide, attive, intraprendenti.

Makarska porge ben pochi monumenti notevoli al viaggiatore. Qualche rovina nei dintorni, qualche iscrizione latina, moltissime monete romane, ecco tutto. Il suo duomo moderno, dedicato al culto di s. Marco, non ha nulla di singolare. Ma, sulla piazza del Duomo, s'erge un monumento elegantissimo, scoperto l'anno scorso. È un gioiello dell'arte scultoria, eseguito dal mio amico carissimo, il festeggiato scultore dalmato, Ivo Rendic. Rappresenta il bardo dalmata, Andrea Kacic, un frate francescano che visse nel XVII secolo, e, come meglio seppe, in bellissime canzoni, in quartine rimate, cantò i fasti civili, le glorie militari, le vittorie politiche dei popoli slavi.

Ebbe i suoi natali a Brist, un paesello delizioso del Primorje superiore, e visse nell'epoca beata, quando gli slavi di Dalmazia, non ancora scissi da lotte politiche, vivevano in accordo perfetto, patriarcalmente, da veri fratelli. Nel suo magnifico canzoniere: *Razgovor ugodni naroda slovenskoga*